

MATTONCINI

Mariapia Veladiano

Le parole da dire nell'aria di scuola



Mariapia Veladiano ha «felice-mente insegnato lettere per più di vent'anni», re-

cita la nota in quarta di copertina di «Parole di scuola», l'ultimo suo libricino prezioso: per l'editrice Erickson, collana «I mattoncini», 102 pagine, 9 euro.

Una excusatio non petita? Be', diciamo che la scrittrice vicentina, amata assai dai lettori per il fulminante esordio «La vita accanto» (2010) ma anche per l'intenso «Il tempo è un dio breve» del 2012, ha voluto forse «giustificare» la sua incursione affettuosa nel mondo in cui tuttora «abita» tutti i santi giorni, come dirigente scolastica a Volano e residente a Rovereto. Una consuetudine di lavoro «normale», oscuro quasi, in cui sta forse il segreto della sua forza tranquilla, il suo non essersi montata la testa e il non andare quasi mai in tv, nonostante il successo da scrittrice, e «la Repubblica» che l'ha nobilitata a editorialista di primo rango, come nell'orribile caso del triplice infanticidio di Lecco («L'infelicità che acceca»). Ecco, invece «Parole di scuola» ha l'ambizione di dire che, perfino tra le aule e i corridoi e noie discendenti e frustrazioni docenti dell'Italia scolastica, c'è un pertugio di felicità, un piccolo cammino tra «Albus Silente», il primo delizioso capitoletto potteriano, empatia, seduzione, continuità, equità, perfino.

Consigli pratici, anche. Per esempio, non la solita lista dei libri belli per tutti, e fermi agli anni 70: «Non si può, bisogna consigliare il libro che fa innamorare della lettura, pensato proprio per quella persona, per i suoi interessi e la sua vita. A uno studente che non leggeva proprio nulla e che amava il ciclismo, solo quello, abbiamo preso un libro di ciclismo, con la biblioteca della scuola. Un libro "illeggibile", tutto sudore e tornanti, tutti uguali, e traguardi sempre uguali. Lui lo ha letto, e poi un altro e poi ancora. Tutti i libri di argomento ciclistico ha letto! Poi ha allargato lo sguardo». Sguardi e parole.

Un piccolo libro. Saggio e gentile come la sua autrice (che stasera potrete scoprire, se non la conoscete, alla Cattedra del confronto alla Sala cooperazione di Trento, ore 20.45, su «Venire al mondo»), Mariapia Veladiano che trova sempre le parole giuste.

Prima che Papa Francesco invitasse le famiglie a riscoprire - per la buona convivenza in casa - parole piccole ma importanti come «grazie», «permesso» e «scusa», la preside-scrittrice spediva una letterina di inizio anno scolastico a bambini e ragazzi del suo istituto (riportata in ultimo), augurando a tutti «un mondo ancora da disegnare e da scrivere», un anno in cui «volano solo buone idee e mai cattive parole». E spiega: «Le parole possono aiutare molto a farci stare bene. E allora proviamo a dire quelle giuste: ce la puoi fare, grazie! Certo che ti aiuto! Vuoi studiare con me? Ti presto io il libro, leggiamo insieme, come sei bravo! Senza di te non sarei riuscita, grazie! Proviamo insieme, volentieri, grazie! Vedi che era facile? La prossima volta andrà meglio, che meraviglia! Io ci sono! Noi ci siamo!». Ecco, esserci. Ma gentilmente.

twitter: pgh news l'adige